

ARTE

Il ritorno dei Preraffaelliti

CULTURA

05_01_2013

**Massimo
Introvigne**



Il 13 gennaio 2013 chiude a Londra alla Tate Britain la mostra *I Preraffaelliti: un'avanguardia vittoriana*, che ha registrato un clamoroso successo di pubblico e ha anche ottenuto un endorsement di tutto rispetto da *L'Osservatore Romano*. Perché tanto successo? Dopo un periodo di oblio, in cui erano considerati pomposi e decadenti – e in cui capolavori oggi valutati milioni di euro sono passati di mano per poche decine di

migliaia di sterline – i Preraffaelliti sembrano oggi godere di un consenso generale. Il grande merito della mostra londinese – che pure è soprattutto una rassegna dei pezzi migliori di questa scuola artistica conservati in Europa, dal momento che i musei americani sono stati meno generosi nel concedere i loro pezzi – è di spiegare perché.

I Preraffaelliti sono i membri di una «confraternita» di pittori creata a Londra nel 1848 da Dante Gabriel Rossetti (1828-1882), John Everett Millais (1829-1896) e William Holman Hunt (1827-1910). Il loro amico, e per certi versi mentore, Ford Madox Brown (1821-1893) non diventerà mai formalmente membro della confraternita, ma negli anni 1850-1860 la sua collaborazione con i Preraffaelliti è strettissima. Il nome viene dall'idea secondo cui la decadenza dell'arte è iniziata con il Rinascimento, e per riconquistare una prospettiva in cui l'arte da una parte rappresenti la realtà com'è e dall'altra trasmetta l'esperienza del mito, del rito e della fiaba è necessario risalire a prima di Raffaello Sanzio (1483-1520).

L'esperienza dei Preraffaelliti sarebbe incomprensibile senza il precedente del neogotico – il cui esponente principale è l'architetto convertito al cattolicesimo Augustus Welby Northmore Pugin (1812-1851), che rovescia le idee correnti secondo cui quella medievale sarebbe un'arte «inferiore», facendone invece un modello ideale. E senza le opere del critico, enormemente influente, John Ruskin (1819-1900) il quale, nella prima fase della sua vita – quella precedente all'abbandono della fede cristiana avvenuto quasi di colpo a Torino nel 1858, come reazione alla freddezza di un servizio religioso valdese messa a confronto con l'esuberanza «pagana» dei dipinti rinascimentali esposti in quella che oggi si chiama Galleria Sabauda – aveva a sua volta rivalutato il Medioevo.

La vera e propria «confraternita» preraffaellita del 1848 dura pochi anni, perché Millais e Hunt finiscono per prendere strade diverse, ma nel 1857 Rossetti ricostruisce un secondo gruppo di Preraffaelliti con William Morris (1834-1896) ed Edward Burne-Jones (1833-1898), due studenti di teologia protestanti di Oxford iniziati all'amore per il Medioevo dalle idee del beato John Henry Newman (1801-1890). Nell'ultima fase della sua vita Morris finirà per diventare un importante dirigente del socialismo inglese e un interlocutore di Friedrich Engels (1820-1895). Ma il suo sarà un curioso «socialismo feudale», fondato sull'idea che il Medioevo avesse realizzato un suo modello di cura dei poveri e di giustizia sociale, che l'avidità dei mercanti e della borghesia aveva successivamente distrutto. Lo stesso Morris è all'origine del movimento Arts and Craft, che porta oggetti di arredamento di gusto preraffaellita – mobili, mattonelle, vetri cattedrale per le finestre, tessuti, carte da parati, arazzi – nelle case di moltissimi inglesi.

La mostra di Londra non tace la ragione più superficiale del successo dei

Preraffaelliti: l'invenzione della categoria di "top model" e il piacere degli appassionati dei loro quadri – ieri come oggi – a riconoscere dietro ogni quadro una delle grandi modelle, interessandosi anche alla loro vita privata, spesso molto complessa, ricostruita da ultimo nella bella serie televisiva del 2009 della BBC *Desperate Romantics*. Oggi i visitatori londinesi ammirano le molte declinazioni del volto unico di Jane Morris (1839-1914), moglie di William Morris e amante di Rossetti, considerata una delle donne più belle di tutti i tempi. Ma ammirano anche la moglie di Rossetti, Elizabeth Siddal (1829-1862), modella dell'opera votata dai visitatori come la più bella della mostra, *l'Ofelia* di Millais, le prostitute Fanny Cornforth (1835-1906) e Annie Miller (1835-1925) e le ricche ereditiere greche di Londra Maria Zambaco (1843-1914), Marie Spartali (1844-1927) e Aglaia Coronio (1834-1906), dette "le Tre Grazie". Burne-Jones perde completamente la testa per la Zambaco, ma tutte queste super-modelle – alcune delle quali, come la Siddal e la Spartali, diventano a loro volta discrete artiste – sono protagoniste di tante e tali relazioni e rotture sentimentali con i Preraffaelliti da far perdere il conto anche agli specialisti.

Reso il dovuto omaggio alla bellezza delle modelle – che per Rossetti, in quanto non solo spontanea ma coltivata e curata, è essa stessa una forma di arte – la mostra della Tate insiste sul fatto che il primo impulso "preraffaellita" non è la riproduzione di temi medievali ma il realismo. Tornare a "prima di Raffaello" per questi artisti significa abbandonare le convenzioni neo-rinascimentali e neoclassiche e rappresentare la realtà com'è, con un gusto maniacale del dettaglio, specie vegetale. Ma non solo: i Preraffaelliti diventano famosi quando Millais espone nel 1850 *Cristo nella casa dei suoi genitori*, denunciato dal romanziere Charles Dickens (1812-1870) come blasfemo perché Giuseppe e il ragazzo Gesù sono rappresentati realisticamente nella loro bottega di falegnami come stanchi e sporchi di segatura, ma difeso da Ruskin e oggi riconosciuto come opera autenticamente religiosa. E se l'opera più famosa di Brown è *Lavoro*, uno scorcio del sistema sociale vittoriano e della feroce contrapposizione fra ricchi e poveri, a Londra si possono ammirare anche *La coscienza risvegliata* di Hunt e *Trovata* di Rossetti, dipinti ultra-realisti dove due prostitute prendono coscienza della loro condizione degradata (il fatto che le modelle siano due vere prostitute, rispettivamente Annie Miller e Fanny Cornforth, rende i quadri ancora più realistici).

E tuttavia non c'è contraddizione fra il realismo di queste scene moderne e il gusto medievale della seconda generazione preraffaellita, che porta Burne-Jones – sia nei suoi dipinti sia nei disegni per gli oggetti di arredamento che William Morris dissemina nelle case della nobiltà e della borghesia – a ricostruire con passione il ciclo del Graal, la storia di Re Artù, favole come quella della Bella Addormentata e le leggende inglesi cantate nel

Medioevo dal poeta Geoffrey Chaucer (1343-1400). Il filo rosso che lega il realismo sociale al ritorno al Medioevo è infatti la contestazione del conformismo vittoriano e delle bruttezze insieme architettoniche e sociali della rivoluzione industriale. Tramite la bellezza, sostengono i Preraffaelliti, un altro mondo è possibile.

La religione è molto presente nella mostra di Londra. Se gli atteggiamenti dei Preraffaelliti rispetto al cristianesimo sono i più diversi, e le loro vite private non sono certo esemplari, una nostalgia per il tempo degli eroi e dei santi pervade tutta la loro opera, non solo quella realizzata per una committenza specificamente religiosa come le vetrate che decorano numerose chiese neogotiche inglesi. Cerniera fra i primi Preraffaelliti realisti e i secondi medievaleggianti, *La Luce del Mondo* di Hunt, dove il pittore rappresenta Cristo Re che sta alla porta degli uomini e bussa, è la più bella testimonianza di questa nostalgia, ed è giustamente diventata una delle principali icone religiose del mondo anglosassone.